

## Formazione e ricerca

# L'ateneo per una nuova cultura dell'acqua

A colloquio con Giancarlo Olgiati vicepresidente della Water Academy di Lugano - Master, simposi, sinergie con prestigiose università

Nata quasi tre anni fa, la Water Academy SRD si è strutturata in maniera articolata, sia sul fronte operativo e gestionale sia su quello dell'azionariato. Cercando di interpretare il senso dei tempi correnti, che premiano le realtà flessibili e capaci di cogliere rapidamente le occasioni offerte a livello globale da un mondo in continuo cambiamento, ha allargato il proprio azionariato a personalità di grande rilievo in settori che vanno dall'economia alla cultura. Nell'ambito della formazione, d'intesa con l'Università telematica internazionale UniNettuno e con il suo

Consorzio accademico di riferimento (radicato soprattutto nell'area mediterranea), l'offerta didattica della Water Academy SRD si è arricchita grazie alla collaborazione di altre università e centri di ricerca. Per quanto riguarda i simposi, archiviata con successo anche l'edizione 2018 dedicata al rapporto fra acqua ed agricoltura, sono già cominciati i lavori preparatori per il prossimo HLRT Symposium di ottobre, che verrà dedicato al rapporto fra le risorse idriche e l'urbanizzazione. Abbiamo intervistato il vicepresidente Giancarlo Olgiati, avvocato.

INTERVISTA A CURA DI  
FABIO PONTIGGIA

■ **Avvocato Olgiati, la Water Academy SRD vanta caratteristiche peculiari: in sintesi quali sono?**

«Si tratta in effetti di una realtà innovativa, caratterizzata dall'incontro fra un solido impianto scientifico di base, una consolidata rete di relazioni istituzionali di alto livello ed una compagine azionaria ispirata dal principio dell'azionariato diffuso, capace di incidere sul conto economico della società. In effetti, per consentire a Water Academy SRD di esprimere al meglio il suo potenziale, era necessario allargare il capitale sociale ad esponenti espressione ognuno di competenze specifiche in diversi settori: dai servizi finanziari all'industria innovativa anche nel campo dell'agricoltura, dalle libere professioni agli accademici, dalla moda all'artigianato manifatturiero e, infine, con particolare attenzione, ci siamo rivolti al settore dell'arte che da sempre ha manifestato nei confronti dell'acqua una grande sensibilità».

**Grande diversità, quindi, di competenze: la sinergia è riuscita?**

«Si sono attivate azioni di promozione e di sviluppo diverse per origine, ma in sinergia fra loro. La nostra è divenuta in breve tempo una comunità fatta di persone che provengono da esperienze differenti, ma che sono abituate a misurarsi con fenomeni complessi e che quindi sono consapevoli della portata della sfida che ci attende. A riguardo, si può allora ben capire che il nostro capitale sociale ha privatamente raggiunto la notevole consistenza di 1.100.000 franchi e consente autonomia rispetto allo Stato, che, tuttavia, rimane per fiscalità ed innovazione un partner indispensabile».

**Qual è la visione comune che ha permesso di unire competenze così diverse?**

«La questione dell'acqua ha bisogno di essere interpretata ed affrontata con nuovi strumenti concettuali per essere più efficace nelle soluzioni proposte, ma anche per essere il più possibile condivisa. Di grande importanza, infatti, è il necessario cambio di tipo valoriale per cui dobbiamo impegnarci tutti, affinché oggi questa risorsa, che è non dimentichiamolo, la fonte della vita, non venga più considerata come un bene economico (spesso una commodity) ma un bene comune».

**Avete scelto la Svizzera, che ha favorito lo sviluppo dell'iniziativa: come mai?**

«Un'altra delle caratteristiche che ha contribuito allo sviluppo della società è certamente riconducibile anche alla decisione di costituirsi in Svizzera in omaggio ai valori tipicamente svizzeri della neutralità attiva, dello Stato di diritto, della stabilità politica, e della presenza delle istituzioni internazionali che fanno del nostro Paese un luogo ideale per la realizzazione delle nostre attività (alta formazione, ricerca, ed organizzazione di simposi)».

**Quale il bilancio dell'anno scorso?**

«Abbiamo archiviato il 2018 con soddisfazione. È stato un anno molto intenso, nel corso del quale abbiamo preso coscienza progressivamente della validità del nostro progetto, che ovviamente ha conosciuto le necessarie correzioni di rotta utili nelle fasi di avvio di ogni impresa».

**Ci sono state collaborazioni? Come vi siete inseriti nel mondo della ricerca?**

«L'intesa con i diversi centri di ricerca ha consentito di divulgare lavori di grande rilievo, sia nostri che di altri partner, soprattutto nel campo dello sviluppo sostenibile e responsabile, delle dinamiche geopo-



### Strumentalizzazioni?

«I giovani sono al riparo dal rischio: non solo protestano, ma propongono alternative scientificamente attendibili e sono aperti al confronto in modo liberale»

litiche frequentemente influenzate dalle questioni idriche, e della cooperazione allo sviluppo internazionale. Ed il nostro contributo, grazie alla diffusione dei documenti e delle ricerche prodotte, è stato apprezzato in diversi ambiti, nazionali e internazionali, contribuendo al dibattito sull'accesso, la gestione e la tutela delle risorse idriche a livello globale, con una particolare attenzione al Mediterraneo, proprio per la sua capacità di rappresentare in sé la maggior parte delle sfide per e sull'acqua».

**Il settore dell'arte è stato il primo a mobilitarsi con iniziative di grande rilievo per diffondere e radicare una nuova cultura dell'acqua. Come?**

«Coloro che amano l'arte vantano una particolare sensibilità e sono quindi molto affascinati dall'idea di contribuire alla grande questione ambientale in generale e dell'acqua in particolare. Noi abbiamo offerto a questo mondo, che conosco bene da decenni, l'opportunità di sviluppare il progetto di Water Academy SRD attraverso specifiche iniziative. Hanno risposto positivamente persone che hanno portato in dote una progettualità innovativa e concreta: collezionisti, galleristi e presidenti di fondazioni di importanza mondiale, hanno consentito di realizzare una partnership innovativa con Christie's che, divenendo nostro ambasciatore internazionale, ha inaugurato una serie di iniziative per promuovere i nostri progetti».

**Qualche esempio?**

«A Milano ai primi di aprile, si è tenuta la prima di una serie di aste che includono specifici lotti di opere d'arte il cui ricavato sarà parzialmente devoluto al finanziamento delle borse di studio a favore di studenti del nostro master, ed al sostegno di specifici progetti di ricerca su cui Water Academy SRD è impegnata con i propri partner. Il risultato conseguito a Milano è stato molto positivo, sia dal profilo del risultato economico, che da quello della comunicazione grazie a uno splendido catalogo. Water Academy SRD proseguirà con l'asta di New York a novembre, per continuare nel 2020, sempre con Christie's, nell'organizzazione di aste in altri importanti città. Devo riconoscere che si tratta di un'accelerazione davvero rife-

**Oltre che con il mondo accademico, ci sono collaborazioni su altri fronti?**

«Sì. Ne elenco tre: 1) la partnership con l'IFAD (l'Agenzia dell'ONU che si occupa di finanziare e sostenere gli investimenti nel settore dell'agricoltura, soprattutto quelli dei piccoli proprietari), che ci garantisce una relazione stabile di natura scientifica ed istituzionale di assoluto rilievo nel settore primario; 2) la collaborazione già istituzionalizzata con la FAO, che ha un eccezionale significato scientifico e politico. È stata del resto confermata dalla presenza del nostro direttore scientifico, professor Leto, alla Conferenza mondiale sull'acqua di Capo Verde per presentare le diverse iniziative di Water Academy SRD, iniziative che saranno lanciate a partire da quest'anno; 3) la collaborazione di alto profilo scientifico con il prestigioso Istituto Weizman propiziata grazie alla presenza di alcuni nostri soci sensibili al contributo fornito dalla ricerca scientifica israeliana e dal suo massi-



mo istituto proprio sul tema delle risorse idriche».

**Anche la scorsa edizione dell'High Level Round Table Symposium organizzato dalla Water Academy SRD ha avuto un significativo riscontro: si consolida così il vostro modello?**

«In effetti, anche questa edizione, pure a detta dei partecipanti e degli invitati presenti, è pienamente riuscita, soprattutto grazie al contributo di ospiti, come sempre di eccezione, che hanno garantito non solo l'altissima qualità dei rispettivi interventi, ma anche una armoniosa integrazione interdisciplinare, considerando che erano rappresentati ben 15 settori scientifico-disciplinari».

**Sembrare però molto discreti nel mondo della ipercomunicazione: è una scelta?**

«In Water Academy SRD siamo abituati a lavorare con grande impegno, ma senza clamore, perché quello che conta per noi è la ricaduta internazionale di tipo istituzionale, scientifico ed accademico dei nostri lavori. Con attenzione ovviamente anche alla divulgazione ed all'interazione a livello locale, cercando così di contribuire a creare un nuovo modello per la Città di Lugano, quale "Città della scienza e della cultura". Quello del simposio è il momento di sintesi della nostra attività che dura tutto l'anno».

**Ha accennato prima a correzioni e assestamenti attuati nella fase di avvio, com'è naturale in questo genere di iniziative. Obiettivo raggiunto?**

«Sì, il progetto di Water Academy SRD è stato discusso e corretto nella sua impostazione nel corso del primissimo avvia-

mento. Oggi è in fase di progressivo consolidamento sotto l'aspetto gestionale e organizzativo (proprio in omaggio alla sua flessibilità, che consente di adattarsi ai rapidi cambiamenti che caratterizzano la nostra società odierna). Potendo contare fin dalla sua fase iniziale sull'impianto molto importante di relazioni scientifiche ed istituzionali del professor Leto, la nostra è fin da subito divenuta una comunità internazionale affiatata, che ha trovato in Ticino i migliori presupposti per il proprio radicamento territoriale. Ai nostri simposi partecipano grandi personalità, che spesso già si conoscono e sono abituate a confronti impegnativi».

**La scelta del Ticino è un fattore di attrazione?**

«Penso che l'accoglienza informale, certamente anche favorita dalla sobrietà e dalla classe del servizio del Grand Hotel Villa Castagnola, che è sede dei nostri simposi, pur rispettosa dei ruoli, aiuti a creare il giusto clima di completezza necessario per conferire all'evento uno specifico valore aggiunto. La bellezza del territorio infine rappresenta un ulteriore motivo di attrazione come hanno apprezzato tutti i nostri amici: da Francesco Tombesi della NASA (dove dirige il Laboratorio Goddard che ha supervisionato le ricerche di acqua nel suo spazio), a Maurits Van Roijen, presidente di Global University System (il network internazionale interuniversitario), da Wafaa El-Khoury di IFAD, a Giuseppe Novelli rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, da Ad de Rooij, direttore generale del Ministero dell'acqua olandese, a Mounir Ghribi

di Tunisi (rappresentante del Segretariato Dialogo 5+5 Euro-Mediterraneo), a Brian Berkowitz, direttore del Dipartimento di scienze della Terra del Weizman Institute, insieme ovviamente agli altri partecipanti».

**Qual è il tema dell'High Level Round Table Symposium di quest'anno?**

«Gli studi e le ricerche di quest'anno saranno dedicate ad un tema di grande rilievo strategico nella pianificazione macro-politica e macroeconomica dei prossimi anni, cioè il rapporto fra la crescita enorme (e a giudizio di molti insostenibile) degli insediamenti urbani e la relativa gestione delle risorse idriche. Le statistiche dei demografi dell'ONU sono concordi nello stimare la popolazione mondiale intorno ai 9 miliardi di abitanti nel 2050, e la maggior parte di questi sarà concentrata nei grandi insediamenti urbani che in molti casi diverranno vere e proprie megalopoli. È chiaro quindi che la governance ed il management delle acque (sia quelle "bianche", che quelle "nere") diverranno determinanti per garantire livelli, anche minimi, di civiltà e di tutela della salute delle persone. Il titolo del nostro HLRT Symposium 2019 è "Water Management and Water Protection, Soil Consumption, Natural Capital Defense and Urban Growth", e lo stiamo preparando d'intesa con alcune delle agenzie dell'ONU che si occupano di questo tema, con le università e i centri di ricerca nostri partner. Siamo anche lieti di confermare la presenza dell'Accademia di architettura di Mendrisio che parteciperà ai lavori con un proprio specifico contributo».

**Il Consiglio di Amministrazione è composto da: Carlo Donati, presidente e industriale (portò le politiche dell'acqua nell'ambito della Nestlé); oggi alla Water Academy SRD influenza le relazioni industriali e finanziarie; Giancarlo Olgiati, vicepresidente, avvocato (ha ideato e promosso un azionariato diffuso sul territorio e coordinato i vari settori a esso legati); Alessandro Leto, consi-**

gliere e direttore scientifico, professore (è responsabile delle attività accademiche e di ricerca, della selezione dei borsisti, delle attività convegnistiche e del coordinamento delle iniziative editoriali ad esse legate).

**L'attività del Consiglio di Amministrazione è organizzata dal segretario Andrea Ghiringhelli, avvocato.**



## Mondo Per una persona su tre quella potabile è un miraggio

Tre miliardi di individui non possono lavarsi le mani in casa propria

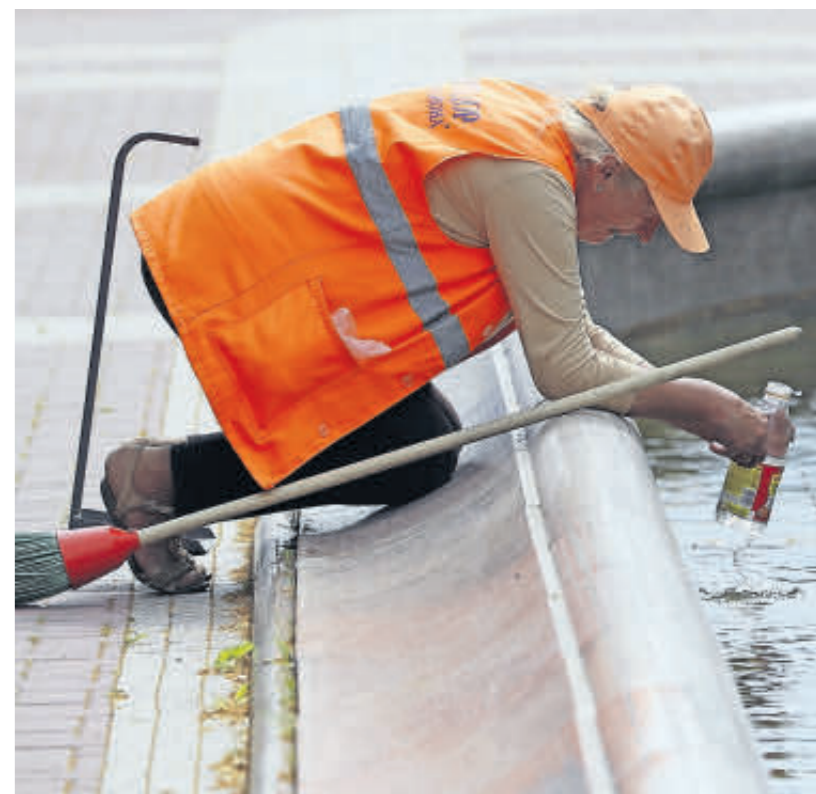
■ Nel 2019, l'accesso all'acqua potabile sicura è ancora un miraggio per una persona su tre nel mondo, così come il disporre di servizi igienici. E persino un gesto in apparenza tra i più semplici e scontati, il lavarsi le mani in casa propria disponendo di acqua e sapone, è un'impresa impossibile per tre miliardi di individui. Sono queste le disuguaglianze che penalizzano gran parte dei cittadini del globo denunciate dal Rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) intitolato *Progress on drinking water, sanitation and hygiene 2000-2017: Special focus on inequalities*. E con conseguenze pesantissime, se si pensa che oltre 300.000 bambini muoiono ogni anno nei Paesi più poveri a causa della diarrea provocata da carenze igieniche e mancanza d'acqua pulita.

Sembra incredibile, ma più della metà del mondo, pari a 4,2 miliardi di persone, non ha accesso a servizi igienico-sanitari sicuri mentre 2,2 miliardi non dispongono di servizi per l'acqua potabile: «Il punto è che il mero accesso all'acqua non basta. Se è sporca o lontana da raggiungere, non stiamo aiutando i bambini a livello globale - afferma Ann Naylor dell'Unicef -. Infatti, se l'acqua non è sicura da bere e se l'accesso ai servizi igienici è limitato, allora non stiamo lavorando a favore delle nuove generazioni».

Secondo Unicef e OMS, dunque, se «progressi significativi sono stati fatti per l'accesso universale di base all'acqua, ci sono tuttavia grandi differenze nella qualità dei servizi forniti». Così, se dal 2000 ad oggi 1,8 miliardi di persone hanno avuto accesso a servizi per l'acqua potabile, ben 785 milioni di individui ancora non godono di servizi idrici di base e 144 milioni tra questi bevono solo acqua di superficie non trattata.

Ma «se i vari Paesi falliranno negli sforzi per garantire acqua sicura e servizi igienici e sanitari - ha avvertito Maria Neira, direttrice del Dipartimento della sanità pubblica dell'OMS - continueremo a vivere insieme a malattie che già da tempo sarebbero dovute essere nei libri di storia: malattia come diarrea, colera, tifo, epatite A e malattie tropicali dimenticate. Investire in acqua, sanità e igiene è vantaggioso per la società sotto molteplici aspetti ed è - rileva Neira - una base essenziale per la salute pubblica». In gioco, insomma, è il benessere delle prossime generazioni.

Questi dati, commenta all'agenzia di stampa italiana ANSA il portavoce di Unicef Italia Andrea Iacomini, «ci dicono che ci sono rischi enormi per la salute pubblica in vaste aree del mondo. Chiediamo che i Governi raddoppino i propri investimenti per garantire acqua pulita e servizi igienici».



**ORO BLU** Più della metà del mondo, 4,2 miliardi di persone, non ha oggi un accesso a servizi igienico-sanitari sicuri mentre 2,2 miliardi di persone non dispongono di acqua potabile. (Foto Shutterstock e Keystone)